

Vorschläge für die Pfarreien

Geschichten zum Thema Wohnen

Von Wohnungsnot betroffen sind Menschen, die über keinen gesicherten Wohnraum verfügen. Das sind Frauen, Männer und Kinder, die – etwa nach einer Zwangsräumung oder im Fall von häuslicher Gewalt – übergangsmäßig in sozialen Einrichtungen oder prekären Behausungen wohnen, oder die in unangemessenen Behausungen – etwa in verlassenen Gebäuden, überfüllten Wohnräumen oder Wohnwägen – leben.

Eine besonders schwere Form ist die Obdachlosigkeit. Sie ist meist das Ergebnis von schwierigen Lebenserfahrungen, Traumata oder langen Prozessen sozialer Ausgrenzung. Betroffene haben meist keine anderen Schlafplätze als die Straße oder provisorische Unterkünfte. Ihre Lebensgeschichten und das harte Leben auf der Straße machen sie verletzlich und hilfloser. Sie brauchen intensive Unterstützung und Betreuung.

Lebensgeschichten

Manuel hat glücklicherweise nur zwei Nächte auf der Straße verbringen müssen, bevor er im Haus Freinademetz in Bozen untergekommen ist. Als er vor 3 Jahren nach Bozen kam, war er völlig allein und auch gesundheitlich sehr angeschlagen. Er wollte am Konservatorium studieren. Eine gemeinnützige Organisation aus Rom hat ihm dafür ein kleines Stipendium zur Verfügung gestellt. Doch dafür brauchte er ein Dach über dem Kopf. Im Haus Freinademetz hat er mehr als das bekommen. Die Unterstützung der Caritas-Mitarbeiter und Freiwilligen hat ihm Mut und Zuversicht gegeben. Inzwischen steht Manuel wieder auf eigenen Beinen. Er hat sein Studium abgeschlossen und lebt mit Freunden in einer Wohngemeinschaft. Er hat seinen Platz im Leben gefunden.

Proposte per le parrocchie

Storie sul tema dell'abitare

La carenza di alloggi colpisce le persone in differenti modi: alcune sono "senza casa", poiché vivono temporaneamente in strutture residenziali, che dovranno lasciare, come i migranti in fase di richiesta d'asilo; altre vivono in "sistemazioni insicure" e quindi non garantite, a rischio di sfratto, prive di tutele legali o a rischio di violenza domestica; altre ancora vivono in "sistemazioni inadeguate", come edifici non a norma che non rispettano basilari standard abitativi, sovraffollati, occupati illegalmente, roulotte, etc.

L'esclusione abitativa può inoltre generare un più ampio processo di esclusione sociale, come nel caso delle persone senza dimora, che dormono in strada o in sistemazioni di fortuna, per le quali l'essere «senza tetto» si somma a esperienze di vita difficili diventando una condizione esistenziale. Sono queste le persone più vulnerabili e di conseguenza più bisognose di cura e sostegno.

Alcune storie di vita:

Fortunatamente Manuel ha trascorso solo due notti in strada prima di venire accolto in Casa Freinademetz a Bolzano. È arrivato tre anni fa grazie ad una piccola borsa di studio per studiare al conservatorio. Ma le condizioni di salute e la mancanza di legami l'hanno messo in difficoltà. In Casa Freinademetz non ha trovato solo un tetto: gli operatori gli hanno offerto supporto nel risolvere i problemi di salute, hanno creduto in lui e gli hanno dato coraggio nella ricerca di un alloggio. Oggi Manuel è diventato autonomo: lavora, ha trovato una stanza in un appartamento condiviso, si è diplomato con successo al Conservatorio di Bolzano e ha finalmente iniziato un nuovo percorso di vita.

Die Schatten der Vergangenheit haben Gertraud nie ganz losgelassen. Ihre Kindheit mit der alkoholabhängigen Mutter hat sie irgendwie weggesteckt, indem sie sich auf Schule und Arbeit konzentriert hat. Sie fand einen guten Job und sogar ihre große Liebe. Als sie selbst Mutter wurde, schien sie endlich auf der Sonnenseite des Lebens angekommen zu sein. Doch eine zunächst nicht erkannte Wochenbettdepression veränderte alles. Gertraud wurde stiller, verzweifelter, unternahm sogar einen Suizidversuch. Zum Wohl des Kindes trennte sie sich von ihrem Mann und begann zu trinken, bis sie auf der Straße landete. Bei der Anlaufstelle für Alkoholabhängige Hands und im Haus Margaret der Caritas hat sie schließlich Hilfe gefunden und den Mut, wieder nach vorne zu schauen.

Es ist Nooris Traum, wieder mit seiner Frau und den Kindern zusammenleben zu können. Dafür hat er in den vergangenen 2 Jahren mehr als hart gearbeitet. Als er vor 4 Jahren in Italien ankam, konnte er kaum Italienisch. Er hat sich damals mit Gelegenheitsjobs durchgeschlagen, bis er in Südtirol eine befristete Arbeit in der Gastronomie fand. Fast hätte er wieder aufgeben müssen, weil er einfach keine Unterkunft fand, die er sich hätte leisten können. Als er bei der Caritas einen Platz bekam, hat sich sein Leben verändert. Mit Unterstützung der MitarbeiterInnen und Freiwilligen im Haus lernte er die Landessprachen, bestand die Prüfung für die Aufenthaltserlaubnis und fand sogar eine Fixanstellung. Jetzt ist er auf der Suche nach einer Wohnung, damit er wieder mit seiner Familie zusammen sein kann.

Jasmin war völlig allein, als sie in das Dorf kam, in dem ihr der Sozialsprengel eine Wohnung zugewiesen hatte. Die junge Mutter stammt aus Afrika. Ohne die Hilfe einiger Menschen hätte sie sich dort wohl kaum zurechtgefunden. Die Freiwilligen der Pfarrei halfen ihr beim Umzug, beschafften Möbel und Haushaltsgeräte, für die Jasmin kein Geld gehabt hätte. In regelmäßiger Absprache mit der Sozialassistentin und den Caritas-Mitarbeitern kamen sie auch danach regelmäßig vorbei, um ihr Tipps zu geben und Hilfe anzubieten. Mit so viel Unterstützung ist es Jasmin gelungen, die Sprache besser zu lernen und Arbeit zu finden. Ihr kleiner Sohn wird von einer Tagesmutter betreut. Jasmin ist glücklich, ein Teil dieser Dorfgemeinschaft zu sein.

Le ombre del passato non hanno mai abbandonato completamente Gertraud. Si è concentrata sulla scuola e sul lavoro cercando di lasciarsi alle spalle l'infanzia segnata dalla dipendenza all'alcol della madre. Aveva trovato un buon lavoro e un grande amore, ma quando divenne madre, riaffiorò anche il passato che aveva cercato di dimenticare. Una depressione post-partum non riconosciuta l'ha resa più silenziosa, piena di dubbi e insicurezze, tanto da spingerla a tentare il suicidio. Per il bene del bambino ha scelto la separazione dal marito, iniziando a bere, come sua madre, finendo ben presto in strada. Oggi, nel centro di consulenza per dipendenze e in Casa Margareth ha trovato l'aiuto e il coraggio per guardare di nuovo avanti.

Noori è arrivato in Italia 4 anni fa che parlava appena l'italiano, con il grande sogno di trovare una casa per tutta la famiglia. Se l'è cavata fin da subito con lavori occasionali, ma non trovando un alloggio adeguato alla sua situazione economica si è trovato sull'orlo della disperazione. La sua vita è cambiata quando ha trovato rifugio presso una struttura della Caritas. Con l'aiuto di operatori e volontari ha imparato la lingua, ha superato l'esame per il permesso di soggiorno e ha trovato un impiego a tempo indeterminato nell'ambito della ristorazione. Ora la ricerca di un appartamento è possibile, e anche il sogno di riunire finalmente tutta la famiglia.

Jasmin, una giovane madre arrivata dall'Africa, era completamente sola nel paese in cui il distretto sociale le aveva assegnato una casa. Nella sua solitudine, difficilmente avrebbe potuto trovare la sua strada senza l'aiuto della comunità. Ma i volontari della parrocchia l'hanno accompagnata durante il trasloco, le hanno procurato dei mobili e qualche elettrodomestico che Jasmin non avrebbe potuto permettersi. In accordo con l'assistente sociale, gli operatori della Caritas l'hanno seguita nel tempo, offrendole aiuto e consigli per affrontare la nuova situazione. Grazie a questo sostegno, Jasmin è riuscita ad imparare meglio la lingua e a trovare un lavoro che le permettesse anche di affidare il figlioletto ad una assistente domiciliare per l'infanzia. Oggi Jasmin può contare su una base di relazioni ed è felice di poter far parte nuovamente di una comunità.

Angefangen hat alles vor 3 Jahren, als Saio schwer erkrankte und seine Arbeit verlor. Das Gehalt seiner Frau reichte nicht mehr aus, um die Miete zu bezahlen und die beiden verloren ihr Zuhause. Über zwei Jahre lang konnten sie bei Freunden wohnen, danach haben sie sich monatelang ohne feste Bleibe durchgeschlagen. Dabei hatte es für die beiden vor 12 Jahren so gut angefangen. Sie sind damals nach Italien gekommen, um zu arbeiten, hatten eine Wohnung und führten ein zufriedenes Leben. Dass sie einmal auf der Straße landen würden, hätten sie nie gedacht.

Mit Hilfe der Caritas haben sie wieder ein Stück weit festen Boden unter den Füßen gefunden. Beide haben wieder Arbeit, allerdings in verschiedenen Städten. Wie es weitergehen wird, wissen sie noch nicht, aber ein Anfang ist gemacht.

Tre anni fa Saio si è ammalato gravemente e ha perso il lavoro. Lo stipendio di sua moglie non bastava più per pagare l'affitto e così hanno perso anche la casa. Per più di due anni sono stati ospitati da amici e si sono arrangiati abitando dove capitava. 12 anni fa non avrebbero mai immaginato di finire per strada. Erano arrivati in Italia per lavorare e tutto si era avviato per il meglio: avevano trovato un appartamento e conducevano una vita serena.

Oggi, grazie all'aiuto della Caritas che ha dato una base da cui ripartire, hanno entrambi un nuovo lavoro, seppur in città diverse. Il futuro è ancora incerto, ma un passo dopo l'altro, riacquistano sempre più stabilità.